

Chiara Nencioni

Vittoriosi al fin liberi siamo
Rom e Sinti nella Resistenza italiana

prefazione di
Mirco Carrattieri

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Copertina di Federico Fazzi

© Copyright 2025

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677139-1

*Alla memoria di Gioi,
che ha sempre creduto in me*

Prefazione

di *Mirco Carrattieri*

Chiara Nencioni è una studiosa di vasta cultura e di notevole sensibilità.

Entrambe le doti erano necessarie per raccontare questa storia, o meglio queste storie, tra tante difficoltà.

La prima, tecnica, riguarda la possibilità di ricostruire le vicende di una minoranza nei meandri di un fenomeno già complesso e sfuggente come la Resistenza.

Pochi documenti, per i danni di guerra e la precarietà della vita partigiana; statistiche incomplete, spesso compilate *ex post* e condizionate dalle effettive possibilità di fare richiesta di riconoscimento; una memoria divisa e ben presto condizionata dal nuovo scenario della guerra fredda.

Occorre dunque essere attenti e precisi, seguire le poche tracce disponibili con pazienza e scrupolo, procedere tra le carte per ipotesi e tentativi, giocare anche in questo la propria creatività euristica.

Nel caso di rom e sinti però subentra una seconda difficoltà, che deriva dal fatto che la loro è una cultura basata soprattutto sulla trasmissione orale e che quindi ha deliberatamente, e non solo incidentalmente, prodotto pochi materiali scritti.

Per trasformare in storie compiute i pochi riferimenti rintracciabili sulla Resistenza bisogna dunque affidarsi alla storia orale (con la sua vividezza e le sue sfumature, ma anche le sue trappole e i suoi rischi – «fonti imperfette ma fondamentali» le definisce giustamente Nencioni) e, il *ché* è cosa ancora diversa, saper cogliere e far decantare gli spunti che emergono da un racconto che nasce come epico o identitario, ma non storico (e in questo caso, spesso, come poesia o canto, codici ancora più obliqui e complessi).

Ma non è finita qui.

Fare la storia di questa Resistenza è reso ancora più faticoso dai nostri pregiudizi e dagli stereotipi correnti, che ancora ci fanno

chiamare queste persone col nome infamante di “zingari”, che li riconducono impropriamente ai problemi di ordine pubblico, che li relegano in recinti mentali, quelli dell’antiziganismo, che purtroppo nella storia si sono spesso tramutati in forme fisiche di discriminazione e internamento (nel libro l’autrice riassume le diverse fasi della persecuzione fascista, che ha già illustrato per esteso nella sua precedente fatica, *A forza di essere vento*).

Ma per fortuna Nencioni, sulle orme di Luca Bravi, supera di slancio tutte queste problematiche e ci offre un quadro variegato e dinamico, dal quale possiamo imparare chi sono i “passeri” e chi i “leoni”, scoprire sinti a Montefiorino e Marzabotto e rom sul confine orientale, rievocare un uomo che riscopre le sue radici e un altro che si unisce ai giostrai per amore.

Una ventina, tra partigiani combattenti, fiancheggiatori e resistenti civili (sabotatori, renitenti, informatori), non solo italiani, a volte in banda (come i quattro di Vicenza) a volte solitari, animati da motivazioni generali, come la volontà di salvare i propri familiari, ma anche specifiche, quali il bisogno culturale di onorare e riscattare i propri morti.

E così non solo aggiungiamo un tassello al mosaico resistenziale italiano, ma ritroviamo uno dei fili che innervano tutta la Resistenza europea, quello della lotta per la libertà che non ha patria né confini.

Scopriamo i caratteri peculiari di una cultura “pacifica e resiliente”, che rifiuta la violenza come strumento, ma non si riduce alla passività e al vittimismo.

E siamo costretti una volta di più a porci la domanda se quello che non ricordiamo dipende dal silenzio dei testimoni e delle fonti o dalla nostra incapacità, quando non deliberata volontà, di non volerli ascoltare, per non affrontare il dolore e la colpa.

Esplicito (e di questi tempi coraggioso) è infatti il richiamo di Nencioni al fatto che trascurare la storia del popolo *romanò* è un altro modo per evitare di fare i conti con le responsabilità del fascismo e con le pericolose continuità tra esso e la stagione democratica.

Nell’Ottantesimo della Liberazione, ridare visibilità e dignità a queste persone è un modo per rievocare la pagina gloriosa della Liberazione e insieme per alimentare la resistenza di oggi e di ogni giorno contro i pregiudizi e le discriminazioni, promuovendo una idea di cittadinanza che nella lotta di allora trova i suoi presupposti ma che è necessario non dimenticare e talvolta riattivare.

Indice

Prefazione di <i>Mirco Carrattieri</i>	7
Rom e partigiani	9
“Rom” e non “zingari”	10
Qualche cenno sui rom nella Resistenza europea	13
Come ricostruire le vicende dei partigiani rom in Italia	20
Il contributo dei rom alla Resistenza italiana	22
I martiri di Vicenza	30
Una famiglia partigiana e antifascista: i Pevarello	37
Un sinto garibaldino in Veneto: il partigiano “Rubino”	42
Kurt Steinbach: sinto tedesco partigiano in Italia	43
I leoni di Breda Solini	47
Un eroe sinto in Liguria: Giuseppe Catter	52
Uno “zingaro” <i>Alpenjäger</i>	55
Un <i>kalderash</i> sul nostro “confine orientale”	59
Tzigari, una storia rom	63
Sinti fiancheggiatori dei partigiani	66
Gli Held: partigiani e internati militari	69
Un sinto per amore, partigiano a Monte Sole: Omero	70
L’incredibile storia di Amilcare Debar, partigiano sinto inseguito da Pertini	72
Mancata defascistizzazione, “silenzio imposto” e “razzismo democratico”	80
Storiografia in Italia ed Europa: un confronto	84
Ancora oggi discriminati	86
Conclusioni	92
Appendice documentaria	95
Bibliografia	121

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di aprile 2025